

rono, non la perdonando alle mogli grauide de gli stessi, che uccifero. E perche male si poteuano difendere da Carlo, così vicino, e così potente, chiamarono dall' Africa, ou'egli guerreggiaua, Pietro Re di Aragona, à cui giurarono vassallaggio in Palermo. Era il Re Pietro marito di Costanza, sorella di Manfredo, che fù Re di Napoli, e di Sicilia; onde non solo per le presenti congiunture, ma anche per altro titolo, sopra l'vno, e l'altro Regno pretendeua. Carlo all'auuiso fremè di rabbia, e con esercito numeroso passato in Sicilia, assediò Messina, e presa l'haurebbe, se per le dure conditioni disperat'i Messinesi, sortendo dalla Città non l'hauessero costretto à fuggire, e à ritirarsi nella Calabria. Si disfidarono poi i due Re Pietro, e Carlo in Bordeos, posseduta da gl'Inglese; ma non hebbe il duello effetto, benche fussero ambo comparati nel luogo destinato, vno però doppo dell'altro. In questo mentre Ruggiero Loria, che s'era ribellato da Carlo, e passato al seruigio di Pietro, con quarantacinque galee comparso sopra Napoli, oue in luogo del Padre gouernaua Carlo Zoppo, inuitò il giouine, poco pratico, à battaglia; il vinse, e fece prigione, conducendolo alla Regina Costanza, che da Pietro suo marito era stata posta gouernatrice della Sicilia. Voleuano i Siciliani farlo morire in vendetta di Corradino del sangue di Sueuia, che, doppo la morte di Manfredo suo parente, era sceso dalla Germania, per ricuperare dalle mani di Carlo il Regno di Napoli; ma vinto, e preso, fù dall'Angioino fatto publicamente decapitare. No'l permise à ogni modo Costanza, benche consanguinea di Corradino, e saluato lo mandò al Re Pietro, che, mentre visse il padre, il ten-